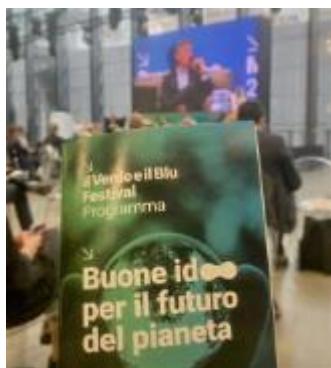


di C.M.

Transizione energetica, innovazione e ambiente: l'assemblea pubblica di Elettricità Futura

La pandemia come acceleratore evolutivo. I soldi e la volontà di investire ci sono, mancano regole chiare e una scelta strategica governativa che renda fattibili gli investimenti



Si è tenuta venerdì 25 settembre, a Milano, nella cornice de "Il Verde e il Blu Festival", l'assemblea Pubblica di **Elettricità Futura**, la prima guidata dal neo presidente Agostino Re Rebaudengo. Un'assemblea incentrata sulla transizione energetica, l'innovazione e l'ambiente, per una ripartenza green dell'economia e in cui il tema delle autorizzazioni degli impianti, in particolare dopo il flop dell'ultima asta Gse, è tornato a tenere banco.

"Per poter mettere in moto il Green Deal serve una forte volontà politica", ha argomentato **Re Rebaudengo**, "le norme del DL Semplificazioni, seppur importanti, non sono purtroppo ancora sufficienti per permettere la realizzazione di 6,5 GW di nuova capacità di generazione all'anno necessaria per raggiungere il nuovo target europeo. La media degli ultimi 2 anni di nuovi impianti realizzati è stata infatti intorno a 1 GW. È irrimandabile che il Governo adotti una nuova visione a favore dell'ambiente e del progresso, si apra all'ascolto delle istanze del mondo produttivo e sparisca il fenomeno del Nimtoo (Not In My Term Of Office). È irrimandabile che i funzionari delegati al permitting degli impianti necessari alla transizione energetica ricevano chiare istruzioni rispetto agli obiettivi del Green Deal. È irrimandabile che politica e imprese lavorino insieme per aumentare l'accettazione degli impianti sul territorio e ridurre il fenomeno Nimby (Not In My Back Yard). Solo se il nuovo scenario di decarbonizzazione sarà davvero condiviso dal Governo e da chi deve rilasciare le autorizzazioni e si instaurerà un atteggiamento di generale favor per questi progetti, riusciremo a cogliere l'incredibile opportunità di lavoro e di salvaguardia dell'ambiente che il Green Deal potrebbe generare".

Il presidente di Elettricità Futura ha anche elencato alcuni dei temi più urgenti da affrontare, tra i quali le autorizzazioni per il **repowering** e il revamping degli impianti eolici, la partecipazione alle aste Gse per impianti **fotovoltaici su aree agricole** non utilizzate, la proroga delle grandi **concessioni idroelettriche** e l'impiego di autorizzazioni rapide per impianti necessari al raggiungimento del **phase-out** dal carbone.

Dopo il suo intervento, è stato brevemente presentato il libro *"Una storia di straordinaria energia"*, che ripercorre lo sviluppo delle imprese del settore elettrico dal 1946 ad oggi attraverso la vita associativa, alla presenza dell'autore **Stefano Bevacqua** e dell'ex presidente di Elettricità Futura **Simone Mori**.

Nel corso dell'assemblea si è assistito al confronto tra diversi operatori. **Francesco del Pizzo** (Terna), **Luca Alippi** (Ep Produzione), **Luca Bettone** (Erg Power Generation) e **Pietro Pacchione** (Delos Service) hanno commentato le principali conseguenze e criticità legate alla pandemia di coronavirus in relazione settore elettrico. Per tutti si è trattato di una grossa sfida, rispetto alla quale il sistema ha mostrato una forte resilienza. La pandemia si è rivelata un acceleratore evolutivo per il sistema, anticipando quello che dovrà accadere in futuro: da una maggiore rilevanza delle rinnovabili e un diverso ruolo degli impianti a gas, alla necessità di una digitalizzazione e di un progressivo efficientamento dei processi. Il coronavirus, tuttavia, ha anche rivelato i limiti del sistema, mostrando come i passi da compiere siano ancora molti, soprattutto, ancora una volta, in termini di permitting e di chiarezza del quadro regolatorio e infrastrutturale, per rendere fattibili nuovi investimenti. Commentando l'**esito deludente dell'asta** Gse, Bettone ha notato: "stiamo perdendo tempo", evidenziando che i percorsi burocratici sembrano scontare una "non comprensione delle implicazioni sociali della transizione (...) non vorrei che i nostri amministratori volessero passare da negazionisti del cambiamento climatico". Del Pizzo

Carlo Tamburi (Enel), **Marco Peruzzi** (Edison), **Salvatore Pinto** (Axpo Italia) e **Roberto Aquilini** (Engie Italia) si sono confrontati sul ruolo dell'innovazione nella transizione energetica, lamentando a loro volta la lentezza della burocrazia e auspicando un maggior sostegno da parte della struttura pubblica in termini di semplificazione dei processi autorizzativi. Tamburi ha Alla domanda sugli strumenti necessari per promuovere lo sviluppo di capacità rinnovabile, Pinto ha sottolineato il tema del permitting e di strumenti in grado di attirare gli investimenti: "la prima riforma da fare non è tecnologica".

"Non abbiamo bisogno di soldi" – ha commentato Peruzzi – "I soldi ci sono nel nostro settore, siamo tutti pronti a investire. Casomai, i soldi del Recovery Fund vadano sulle infrastrutture, sugli edifici pubblici e su altre iniziative. Abbiamo bisogno di regole chiare e di una scelta strategica governativa che ci permetta di investire".

Come da tradizione nel corso dell'Assemblea Pubblica di Elettricità Futura, è poi stato assegnato il premio "Associato dell'Anno", conferito all'azienda **BayWa r.e.**

All'ultimo dibattito, "Verde come Ambiente", hanno preso parte **Francesco Giunti** (Enipower), **Massimiliano Bianco** (Iren), **Gianni Vittorio Armani** (A2A) e **Giuseppe Gola** (Acea), dal cui confronto è emersa ancora una volta la necessità di un modello regolatorio chiaro e duraturo. Giunti è intervenuto prima in tema di **idrogeno**, invitando a evitare la contrapposizione blu/verde e a "superare le barriere" allo sviluppo della filiera puntando "sull'interazione tra i due modelli, può esser fatto, particolarmente in Italia". Quindi ha evidenziato due nodi fondamentali, il primo, anche secondo Giunti è il permitting, il secondo l'incapacità dei mercati di dare **segnali di lungo termine**, tanto nell'energia – in cui il capacity market ha dato una risposta che però dovrebbe diventare strutturale – che nella CO2: "nei business plan non si sa quale valore indicare".

Le conclusioni dell'assemblea sono spettate a **Francesco Vetrò**, presidente Gse, e **Stefano Besseghini**, presidente Arera.

Per Vetrò, "lo sviluppo sostenibile è una delle chiavi fondamentali per superare la crisi di questo momento storico così complesso, da cui dobbiamo venir fuori con rinnovato slancio per raggiungere gli obiettivi al 2030, anche cogliendo appieno le opportunità offerte dalle risorse destinate alla transizione energetica. Nel contesto attuale, è dunque particolarmente necessario il contributo di un soggetto qualificato come il Gse, in considerazione del proprio ruolo neutrale, al fine di poter correttamente garantire il più efficace utilizzo di tali risorse. Sappiamo di avere grandi responsabilità, ma abbiamo anche la convinzione di poter contribuire alle importanti trasformazioni attese nel settore energetico".

Besseghini ha richiamato alcuni passaggi della recente relazione annuale ([v. Staffetta 17/09](#)) sottolineando come il consolidato dialogo con gli operatori rappresenti un patrimonio positivo, che ha dimostrato il suo valore anche nelle fasi più critiche. Questo dialogo ha il compito di aiutare a definire con precisione i principali interventi necessari a limitare gli impatti di quella fase ed a sfruttare con la massima efficacia le risorse che si renderanno disponibili. Richiamando anche la "cartolina dal futuro" arrivata al sistema elettrico durante il **lockdown**, il presidente ha anche rimarcato che in quelle settimane "abbiamo sperimentato come sarà il sistema nel 2030 se non facciamo niente. Abbiamo un po' di tempo per prepararci adeguatamente dotiamoci di strumenti in modo efficace e efficiente".

Con riferimento alla gestione delle **politiche di ripresa** è tornato sul tema della collaborazione istituzionale, tra definizione degli obiettivi ed execution: "abbiamo l'opportunità di riprendere a lavorare, se non sulla programmazione, che va sempre conciliata col mercato, almeno sulla capacità di visione e organizzazione. Non sprechiamola".